

## Tracciatura ricavi migliora compliance, con *split payment* e *reverse charge* nel 2018 incassati circa 1,5 mld in più di Irpef

di Lelio Violetti

Effetto tracciatura sui redditi Irpef da lavoro autonomo, impresa e partecipazione. Nel 2018 nelle casse dell'erario sono arrivati da 1 a 1,5 miliardi in più attribuibili ad un miglioramento della compliance.

La stima emerge da una analisi dell'impatto sulla compliance della recente introduzione di alcune misure antielusive quali lo "*split payment*" Iva per i pagamenti della pubblica amministrazione (l'Iva viene versata dalla pubblica amministrazione e non da chi presta l'attività) e, dall'anno d'imposta 2016, sempre nell'Iva, del "*reverse charge*" o "inversione contabile" in alcuni tipi di transazioni (l'Iva non viene pagata a chi vende o presta il servizio ma viene direttamente versata all'erario dall'acquirente).

Dai dati statistici delle dichiarazioni dell'anno d'imposta 2018 relativi all'imposta relativa al Lavoro autonomo, Impresa e Partecipazione si può con buona approssimazione stimare che l'aumento complessivo della compliance è pari a 1-1,5 miliardi.

Rispetto al valore complessivo di 30 miliardi all'anno in cui è da più parti misurata l'evasione Irpef sui redditi indipendenti l'incremento può sembrare poco significativo in quanto si tratta d'una percentuale di riduzione pari al 3-5%.

Questo recupero assume, tuttavia, un significato profondamente diverso alla luce delle seguenti considerazioni.

L'intervento sulla tracciatura dei ricavi introdotto dallo "*split payment*" e dal "*reverse charge*" riguarda un imitato numero di contribuenti IVA e solo alcuni settori economici e, se si tiene conto di questo, l'ammontare del recupero assume un significato profondamente diverso sia per l'efficacia dello strumento, già ampiamente collaudato nei redditi di Lavoro dipendente e da Pensione, che per il fatto che è avvenuto spontaneamente senza intervento e impiego di risorse da parte dell'amministrazione finanziaria.

Questa considerazione assume maggior peso, se si considera, che l'Agenzia delle Entrate con la sua attività di accertamento recupera, mediamente quattro anni dopo, grosso modo cifre analoghe in merito all'IRPEF evasa dai redditi IRPEF degli autonomi. Con un colpo solo si è recuperato subito un ammontare che richiedeva tempo e costi elevati da parte dell'amministrazione.

Per misurare a pieno l'effetto tracciatura occorrerà attendere i dati dell'anno d'imposta 2019 in cui è entrato in vigore l'obbligo della fatturazione elettronica seppur parziale in quanto i cosiddetti forfetari con ricavi inferiori ai 65.000 € erano esentati da quest'obbligo.

Nell'anno d'imposta 2020, si farà poi sentire l'effetto disastroso della pandemia ma resta, comunque, il fatto che dalla crisi economica che questa ha provocato emerge con chiarezza che il recupero dell'evasione è una delle priorità di questo paese e i dati del 2018 dimostrano che sarà utile, necessario ed opportuno proseguire sulla strada della tracciatura.

Da questo punto di vista i dati dell'anno d'imposta 2018 fanno emergere una grande amarezza in quanto la strumentazione informatica esistente in ambito fiscale nel nostro Paese avrebbe consentito l'introduzione della fatturazione elettronica sin dal 2008 e il Decreto Visco-Bersani con l'elenco clienti-fornitori IVA l'aveva nei fatti già avviata nel 2006.

Nel 2008 il governo di allora con l'abrogazione dell'elenco clienti e fornitori ha sostanzialmente bloccato l'avvio della fatturazione elettronica e nonostante i grandiosi proclami di lotta all'evasione di tutti i governi che si sono succeduti si è dovuto attendere il 2019 per attivarla. Si fa presente che in Portogallo la

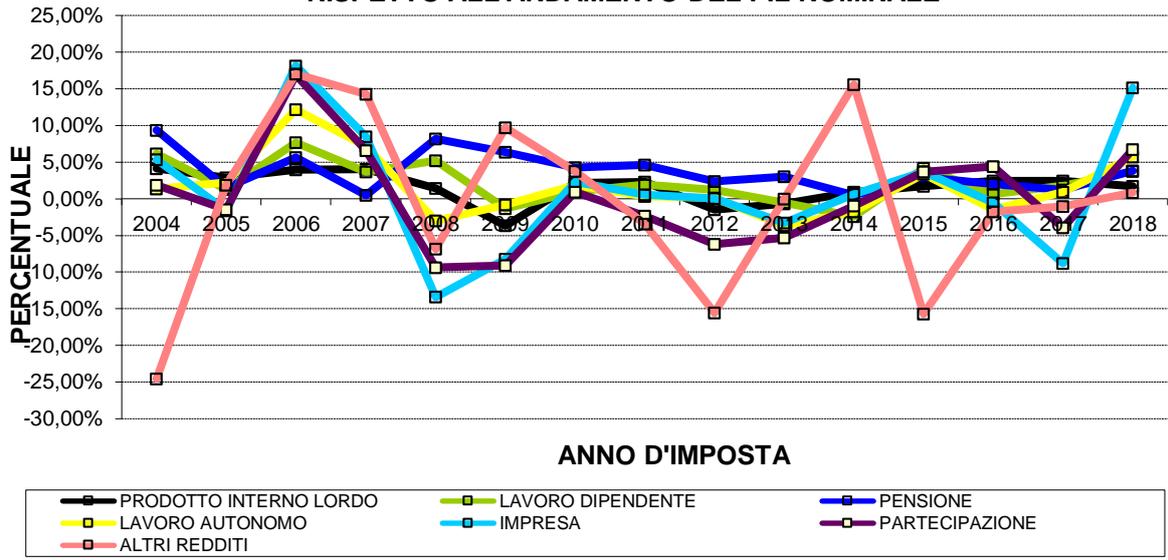
fatturazione elettronica è attiva sin dal 2013 e oggi questo Paese ha una compliance che fa invidia alla nostra.

Il rammarico per la mancata introduzione di questo strumento, oggi, dovrebbe far molto riflettere in quanto le decine di miliardi che si sarebbero recuperati avrebbero consentito di avere un Sistema Sanitario più efficiente, in quanto avrebbe subito meno tagli, e avremmo potuto affrontare il post-pandemia con minor debito pubblico.

In merito alla valutazione dei dati, infine, c'è da rilevare che l'anno d'imposta 2017 nella serie storica per i lavoratori autonomi, le imprese persone fisiche e i percettori di redditi da partecipazione è un anno anomalo in quanto per quelli di questi soggetti a contabilità semplificata si è passati dalla registrazione per competenza a quella per cassa e questo ha comportato per la stragrande maggioranza di questi contribuenti che le fatture da riscuotere si sono trasformate in perdita. Nel 2018 c'è stato, quindi, un riassorbimento di questa situazione ma come si può verificare dalla tabella e dal grafico che segue l'incremento è andato ben oltre il prevedibile recupero e l'unica spiegazione possibile è che ci sia stato un incremento dell'adesione spontanea all'obbligo; incremento che a parità di norme e di condizioni economiche dovrebbe ripetersi anche negli anni successivi.

INCREMENTO/DECREMENTO SULL'ANNO PRECEDENTE DELL' IMPOSTA CORRISPONDENTE ALLE TIPOLOGIE DI REDDITO RISPETTO ALL'ANDAMENTO DEL PIL NOMINALE E REALE								
ANNO	PRODOTTO INTERNO LORDO NOMINALE	PRODOTTO INTERNO LORDO REALE	LAVORO DIPENDENTE	PENSIONE	LAVORO AUTONOMO	IMPRESA	PARTECIPAZIONE	ALTRI REDDITI
2004	4,13%	1,42%	6,15%	9,37%	1,34%	5,35%	1,89%	-24,55%
2005	2,84%	0,82%	1,31%	1,50%	2,21%	-1,65%	-1,45%	1,84%
2006	3,95%	1,79%	7,64%	5,64%	12,15%	18,15%	16,88%	17,01%
2007	4,00%	1,49%	3,65%	0,48%	7,17%	8,44%	6,58%	14,28%
2008	1,42%	-0,96%	5,17%	8,17%	-2,97%	-13,42%	-9,36%	-6,88%
2009	-3,69%	-5,28%	-1,36%	6,36%	-0,81%	-8,23%	-9,09%	9,66%
2010	2,16%	1,71%	0,99%	4,24%	1,84%	2,26%	0,91%	3,75%
2011	2,33%	0,71%	1,91%	4,65%	0,33%	0,53%	-2,35%	-3,41%
2012	-1,48%	-2,98%	1,18%	2,34%	0,11%	0,07%	-6,17%	-15,53%
2013	-0,71%	-1,84%	-0,50%	3,06%	-3,68%	-3,30%	-5,29%	-0,05%
2014	0,91%	0,01%	-2,42%	0,49%	-1,79%	0,65%	-0,96%	15,57%
2015	1,72%	0,77%	4,20%	2,94%	3,40%	3,70%	3,69%	-15,69%
2016	2,44%	1,29%	0,62%	1,98%	-1,49%	-0,50%	4,41%	-1,77%
2017	2,41%	1,67%	1,80%	1,21%	0,88%	-8,78%	-3,93%	-1,03%
2018	1,70%	0,80%	3,73%	3,85%	5,71%	15,13%	6,75%	0,83%

**PERCENTUALI D'INCREMENTO/DECREMENTO SULL'ANNO PRECEDENTE  
DELL'IMPOSTA CORRISPONDENTE ALLE TIPOLOGIE DI REDDITO  
RISPETTO ALL'ANDAMENTO DEL PIL NOMINALE**



**INCREMENTO/DECREMENTO SULL'ANNO PRECEDENTE DELL'IMPOSTA  
CORRISPONDENTE ALLE TIPOLOGIE DI REDDITO RISPETTO  
ALL'ANDAMENTO DEL PIL REALE**

